

promessa ad Enrico di Lorena duca di Guisa, poi maritata a Eduardo principe palatino del Reno, e Benedetta abbadessa di Avenai. Il convento dei Minimi di Nevers è opera della pietà del duca Carlo II e della duchessa sua sposa. È ammirabile la chiesa per la beltà dei marmi e le pietre preziose de' suoi altari. Questa fondazione ebbe luogo in occasione di un voto fatto dai due sposi a San Francesco di Paola per aver un figlio, e il primo dei nati portò il nome e l'abito di quel santo. Vedesi ancora in quella chiesa in cui fu seppellito, la sua veste appesa sopra l'epitaffio, e sopra di essa un quadrato di velluto nero sul quale una corona ducale, perchè egli appellavasi il duca del Rethesele. Il duca Carlo II edificò a Nevers il piccolo castello e cominciò la costruzione della piazza che sarebbe una delle più belle di Europa se il progetto avesse avuto l'intera sua esecuzione. Anche la piazza di Charleville è opera di esso principe (V. *Ferrante II duca di Guastalla*).

CARLO III di GONZAGA.

L'anno 1637 CARLO, nipote di Carlo II per parte di Carlo suo padre, morto nel 1631, e di Francesco IV duca di Mantova dal lato di Maria sua madre, nato nel 1629, succedette all'avolo paterno nei ducati di Nevers, di Rethel, di Mayenne e nel Donziesc, nonchè nel ducato di Mantova sotto la tutela materna. Ma sue zie, Maria Luigia ed Anna, pretendevano appartenere loro per diritto d'abinaggio, ad esclusione del nipote, il ducato di Mayenne e gli altri beni del lor padre e fratello; e un decreto accordò ad esse la provvigione di cui godettero sino al 1645. In quest'anno il re avendo avvocato al suo consiglio la lite, aggiudicò tutti i suoi beni a Carlo III mediante il pagamento di un milione e cinquecentomila lire per Maria Luigia, che fu poi regina di Polonia, e di un milione e duecentomila per Anna, dappoi regina Palatina (1). Nel 1650

(1) Nel 1645 e parecchi anni dopo l'argento monetato era a undici denari e valeva ventisei lire e quindici soldi il marco; per conseguenza i due milioni e settecentomila lire che il duca Carlo III dovette dare alle sue due zie, formano centomilanovecentotrentaquattro marchi, quattro oncie e cinque grossi, che in ragione di quarantanove lire il marco producono al pre-